

## LE COSTE SICILIANE DA SALVARE

La denuncia di Legambiente, ripresa da Repubblica e da un'interrogazione parlamentare, relativa a un gigantesco progetto di rapina e di devastazione delle coste siciliane sembra essere stata presto archiviata. Alle ambigue rimostranze e alle minacce di querela fatte sul momento dal Presidente della Regione Lombardo ha fatto seguito un silenzio inquietante. Inquietante non solo per il mancato approfondimento di analisi degli interessi speculativi e dei meccanismi decisionali che hanno reso possibile la coltivazione del progetto e il tentativo di un colpo di mano, ma anche e soprattutto per la mancanza di concreti atti di democrazia e di riforma da parte della Regione Siciliana (e di risposta alle interrogazioni presentate in Assemblea).

Non ci si può illudere per il semplice fatto che "la valutazione del progetto non si sia mai conclusa" come ha sottolineato il Presidente Lombardo o che le sue reiterate e propagandistiche proclamazioni autonomistiche possano esorcizzare la gigantesca colonizzazione delle coste siciliane insita nella cessione per 30-50 anni dei litorali a un gruppo di società con i relativi utili che esse ne avrebbero dalle realizzazioni di opere marittime, residenze, porti, approdi, rimessaggi, parcheggi, servizi, strutture per la balneazione e quant'altro è connesso alle attività marinare, al diporto e al turismo.

Dietro le due società di dragaggio e di costruzione di opere marittime che al momento sottoscrivono le richieste si scorgono altre società prevalentemente edili, immobiliari e turistiche. Tutte queste società diventerebbero per 30-50 anni le vere proprietarie delle aree più vocate alla valorizzazione naturalistica e ad una riqualificazione davvero competitiva del turismo. I cittadini e i Comuni della Sicilia verrebbero espropriati. Le leggi i soggetti e gli strumenti della pianificazione democratica del territorio e della tutela e valorizzazione dei beni naturali naturalistici storici e artistici verrebbero ad essere di fatto cancellati e sostituiti da questa privata e totalitaria gestione centralistica (basti solo pensare al ruolo e ai poteri dei singoli comuni configurati da provvedimenti legislativi e strumenti di pianificazione comunale come i Piani di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime -PUDM-, o a forme e strumenti del governo dei beni culturali e ambientali quali potrebbero essere i "piani paesaggistici").

La grande "espropriazione" e il grande affare (che il progetto già quantifica in tre miliardi 166 milioni 536.160 euro) sono stati presentati con il pretesto della salvaguardia delle coste in erosione. Il progetto però non interviene a monte, sulle cause dell'erosione, ma solo a valle, sugli effetti. Interviene in acqua, a occupare e utilizzare (gratis ?!) le cave sottomarine per ripascimenti solo temporanei dal costo di oltre 600 milioni che la Regione prima finanzierebbe e poi pagherebbe una seconda volta con l'alienazione delle coste. Si tratterebbe comunque di un intervento palliativo da ripetere ciclicamente mentre sarebbe molto più sensato, anche economicamente, ridurre e man mano eliminare le cause che a monte generano il depauperamento e l'erosione dei litorali. Oggi tutto ciò è possibile.

Sullo sciagurato progetto sono stati acquisiti ulteriori elementi, che conducono alla Società WaterfrontEngineering - Athos Consulting Group con assunzione di firma e responsabilità a nome del dr. Andrea Giuseppe Ceccio (commercialista) e sede a Roccalumera in Provincia di Messina. Il progetto è stato presentato dalla Società Sidra del gruppo Deme che, a seguito di un incontro della Cabina di Regia istituita presso la Presidenza della Regione in data 26-5-2011, ha successivamente comunicato alla Regione (con nota dell'8/8/2011) la volontà di proseguire elevando lo studio di fattibilità -quello dell'Anthos Consulting Group- a progetto preliminare. Da un'ulteriore approfondimento si apprende che a Roccalumera, in via Umberto I, 130, il dr. Andrea Giuseppe Ceccio ha una società immobiliare che vende e affitta villette, così come la Srl della Anthos Consulting che ha sede a Varese.

La mancanza di concertazione e partecipazione democratica è più che evidente. Questo progetto, infatti, si configura per i cittadini siciliani come una espropriazione ulteriore delle opportunità di sviluppo. Bastano le poche riflessioni sopra riportate, infatti, per rendere lampante come si tratti solo di una gigantesca speculazione, una vera e propria svendita delle coste siciliane priva di qualunque ritorno economico per la Regione. Una speculazione che rischierebbe di devastare definitivamente un ecosistema già molto provato da decenni di abusivismo edilizio e d'infrastrutturazioni dissennate.

Mentre la crisi economica impone con nuova evidenza a tutta l'Europa e in particolare ai Paesi che hanno un più diretto rapporto con il Mediterraneo la necessità di collegare strettamente lo sviluppo futuro al razionale uso delle risorse ambientali, si chiede che la Regione Siciliana con una apposita delibera della Giunta di Governo determini l'abbandono definitivo del progetto e avvii un percorso di buone pratiche utili al radicamento di iniziative che nascano dalle specificità del territorio e quindi dai suoi valori storici e ambientali.

Si chiede, inoltre, che dai governi regionale e nazionale nessuna risorsa europea sia destinata alla realizzazione degli obiettivi del progetto riproposti in altre forme. Nessuna risorsa europea può essere infatti impiegata per contraddire o addirittura compromettere la sempre più urgente costruzione di un modello di sviluppo europeo fondato sulla sostenibilità ambientale e storica. E' necessario a tali fini che si sviluppi un dibattito e un movimento dei Comuni, delle forze sociali e culturali, delle istituzioni di ricerca, capaci zona per zona, di accompagnare alla critica dei pericoli della svendita e della devastazione delle coste, idee, proposte

e progetti alternativi di valorizzazione delle risorse e di partecipazione democratica dei cittadini. E capaci di fare di questi contenuti programmatici un banco di prova di ogni proposta di riforma e di governo.

**Istituto Gramsci Siciliano, Legambiente Sicilia, Società Italiana degli Urbanisti, Società Geografica Italiana**